

esame che — lo ripeto — non rimarrà senza conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Il provvedimento che abbiamo all'esame presenta due aspetti, il primo dei quali, che è stato ampiamente illustrato dal relatore e dall'onorevole Manzione, riguarda la natura stessa di questo provvedimento. Credo si debba dare atto al Governo, anche sotto la spinta di un invito esplicito rivolto dalla Corte costituzionale, di avere assunto per la prima volta un provvedimento legislativo che regola finalmente l'accesso alle facoltà, alle scuole di specializzazione ed anche ai corsi di formazione per altro personale sanitario (si regola la determinazione del numero dei posti e dell'accesso ai corsi per infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia). Questa materia era stata in passato lasciata più volte alle decisioni spontanee delle università e proprio questo aveva ingenerato confusioni e ricorsi, che molto spesso avevano avuto esito favorevole e avevano aperto contenziosi tra gli aspiranti e gli atenei.

Quindi, questo provvedimento finalmente regola questa materia. Finalmente, si passa dal sistema del numero chiuso per legge, illegittimo, al sistema del numero programmato per legge, che diventa un fatto positivo. Non solo con questo provvedimento si riduce il contenzioso nel futuro, ma finalmente gli studenti, gli aspiranti potranno conoscere — almeno lo auspichiamo — in tempi certi quanti posti saranno disponibili nelle scuole di specializzazione o nelle facoltà universitarie, se e quando vi saranno ammessi. Non dimentichiamo che negli anni passati, per esempio, gli aspiranti alle scuole di specializzazione, dopo aver fatto il concorso a settembre o ad ottobre, solo nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e addirittura in un anno nel mese di maggio hanno conosciuto, con il decreto del Governo, il numero dei posti disponibili.

Quindi, gli studenti erano messi in condizione di iniziare l'anno scolastico, che avrebbe dovuto cominciare ad ottobre, solo a maggio. Sono sorti contenziosi di tutti i tipi per questi motivi.

Allora, ben venga questo provvedimento e ringrazio il Governo di aver dato finalmente la regolamentazione dovuta a questo settore.

C'è poi il secondo aspetto, quello dell'articolo 5, che il collega Dalla Chiesa ha, a mio avviso impropriamente, chiamato sanatoria. Vorrei qui invitare tutti i colleghi, a partire dal collega Dalla Chiesa, a riflettere su quello che è successo negli ultimi anni. Non è il primo anno che intervengono i TAR. È colpa dello Stato se oggi ci troviamo in una situazione di questo tipo. La questione del numero chiuso c'è ormai da dieci anni ed è da allora che si è cominciato ad avviare il sistema dei ricorsi, cioè non è il primo anno che alcuni studenti fanno ricorso al TAR e ottengono l'iscrizione. Questo è avvenuto già otto o nove anni fa. Il problema è che nei primi anni è successo che solo qualcuno, cogliendo l'incostituzionalità, badate l'incostituzionalità, del numero chiuso, ha deciso di appellarsi al TAR e ha avuto ragione, è stato iscritto, ha frequentato e si è anche laureato.

Mano a mano che il fatto si è saputo (lo Stato e le università non si sono mai appellate avverso le sentenze del TAR) e, man mano che ciò è successo, questo numero è andato aumentando. Dunque, man mano la cosa si è saputa, lo Stato è stato latitante, le università sono state latitanti.

Quindi, collega Dalla Chiesa, non c'è stata nessuna organizzazione, ma c'è stato il fatto che molti studenti che non erano stati ammessi sono venuti a sapere che probabilmente ricorrendo al TAR, quindi ad un tribunale amministrativo dello Stato, avrebbero avuto una sentenza di sospensione perché il numero chiuso aveva profili di incostituzionalità. E lo hanno fatto per anni.

Che cosa è successo quest'anno? Nel mese di dicembre o gennaio un ateneo italiano ha deciso di ricorrere sui casi di

tre studenti. Vi è stata poi la famosa sentenza della Corte costituzionale, che peraltro non chiude la questione delle sentenze dei TAR.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, *promissio boni viri est obligatio*.

ANTONIO SAIA. A questo punto, essendo intervenuta quest'anno questa sentenza che prima era limitata solo a tre studenti, ma che poi si è voluta estendere ai circa mille studenti (e non tremila) che si trovano in queste condizioni, succede che quegli studenti che sono stati iscritti, che hanno pagato le tasse, che hanno sostenuto esami, si verrebbero a trovare nel mese di maggio o di giugno ad essere espulsi senza avere la possibilità di potersi iscrivere ad altre facoltà. Infatti, coloro che non hanno presentato ricorso hanno avuto la possibilità di iscriversi ad altre facoltà.

Chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non deve chiedere scusa, ma terminare.

Il suo pensiero è chiarissimo.

ANTONIO SAIA. Essi non potrebbero ottenere neanche il rinvio del servizio militare per cui perderebbero due anni per colpa dello Stato che è stato inadempiente nel legiferare e tardivo nel ricorrere eventualmente alla Cassazione o al Consiglio di Stato.

Per questo motivo noi siamo favorevoli, favorevolissimi al provvedimento e, per quanto riguarda l'articolo 5, anche se ci rendiamo conto che vi sono alcuni esclusi che purtroppo subiscono un'ingiustizia, riteniamo che sarebbe più ingiusto nei confronti di quegli studenti che hanno pagato, hanno studiato e hanno sostenuto esami...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Saia.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE. È per un principio di parità di trattamento.

È iscritta a parlare l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, cinque minuti sono pochi, vado rapidamente alle mie considerazioni e alle argomentazioni riguardanti il provvedimento in esame che mi inducono ad esprimere una netta contrarietà ai primi quattro articoli (adesso dirò perché) e invece a pronunciarmi a favore dell'approvazione dell'articolo 5.

Credo che per questo provvedimento si sia partiti da considerazioni *a posteriori* e non *a priori*, cioè si limita l'accesso all'università e si dice: è un accesso programmato (io continuo a chiamarlo numero chiuso perché tale è) perché non ci sono strutture, non ci sono posti, non ci sono docenti ed altro.

Credo che una sana politica del nostro paese espressa da un Governo di centro-sinistra, avanzato, dovrebbe partire da una considerazione, da un'analisi, da uno studio, che dica se l'iscrizione all'università avviene, per mancanza di lavoro, di occupazione, oppure se avviene, come certamente avviene, per una scelta, un desiderio di istruzione che non può essere assolutamente negato, un diritto che non può essere assolutamente negato. Allora, se si tratta di lavoro che manca, il Governo dovrà intervenire sull'occupazione, in modo che il 45 per cento dei diplomati (non sono poi così tanti, non è la massa di tutti i diplomati italiani), prima di iscriversi all'università, cerchi di realizzare il proprio desiderio o la propria necessità di occupazione. Se invece si tratta della scelta di una facoltà universitaria perché si vuole continuare a studiare, allora non si può assolutamente ledere un diritto allo studio che è riconosciuto dalla nostra Costituzione. Nel provvedimento in esame si richiamano alcune leggi, come la n. 341 del 1990, la n. 257 del 1991 e così via, cui — vorrei ricordarlo — la mia parte politica, rifondazione comunista, non è mai stata favorevole, proprio perché rappresentavano

una limitazione del diritto allo studio.

Se dunque si tratta di diritto allo studio, lo Stato dovrebbe intervenire con un forte investimento nelle attrezzature, nei posti nelle aule, nella formazione dei docenti: dovrebbe essere, a mio avviso, un investimento sostanzioso, che non rappresenterebbe affatto un impoverimento del nostro Stato ma avrebbe un duplice effetto positivo. Sarebbe, in primo luogo, un investimento sulle intelligenze e sulla voglia di studiare; sarebbe, in secondo luogo, un investimento con un effetto economico, perché il diritto allo studio comporta necessariamente laboratori, collegi, borse di studio, strutture ricettive, tutto un complesso di attività con un significato economico. Bisogna ricordare, poi, che sul 45 per cento dei diplomati che si iscrive all'università arriva alla laurea soltanto il 30 per cento (in molte facoltà, si registrano percentuali ancora più basse). A tale riguardo, a mio avviso, per la cultura, la formazione politica, sociale, civile che mi appartiene, si deve intervenire.

Non mi si venga a dire, poi, che è l'Unione europea a richiedere determinati interventi, perché, ministro Zecchino, sottosegretario Guerzoni, l'Unione europea rivolge un invito l'Italia, ma i paesi europei hanno ben altre strutture ed offrono anche diverse possibilità di impiego rispetto al nostro. È naturale, allora, che vi siano i ricorsi: dunque, l'articolo 5 che prevede la sanatoria, certamente non totale, è a nostro avviso opportuno. I ricorsi amministrativi, d'altronde, sono dovuti ad una mancanza dello Stato che si è verificata: non poteva dunque non inserirsi l'articolo 5, in quanto occorre considerare gli studenti che hanno frequentato, hanno pagato le tasse, si sono sottoposti agli esami, hanno avuto una sospensiva eccetera. Preannuncio dunque due emendamenti tendenti ad ampliare la sanatoria.

Il provvedimento in esame è davvero un po' sbilanciato: da una parte, ci trova assolutamente contrari per i motivi che ho indicato; dall'altra parte, invece, trova il nostro favore per i motivi che ho ugualmente illustrato. Se guardiamo al fondo, con trasparenza e razionalità (sperando di

essere riuscita ad essere razionale nel mio intervento), si tratta davvero di difendere il diritto allo studio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, questo tipo di discussione mi suscita dei ricordi, visto che tratto problemi sanitari non da un giorno. Non vorrei esasperare la discussione sul numero chiuso o sul numero programmato, in quanto mi pare che programmare il numero è cosa estremamente saggia, tuttavia non posso dimenticare che, in tempi non molto lontani — come credo possa ricordare anche il ministro Zecchino, campano come me — per la facoltà di medicina e chirurgia si parlò addirittura della chiusura delle iscrizioni per cinque o sei anni, al fine di tamponare la piaga della disoccupazione medica, che sicuramente non scopro io adesso. Ora come ora la laurea in medicina porta ad uno sbocco sicuro: la disoccupazione. Si potrà valutare l'opportunità del corso di formazione biennale, ma salvo il verificarsi di una moria di medici anziani — e consentitemi di non augurarlo — praticamente il giovane si inserirà negli elenchi della ex mutualità con estremo ritardo. Lo stesso dicasi per le specializzazioni.

Sui primi quattro articoli anche io avrei molte cose da dire, ma non voglio dilungarmi perché vorrei discutere in modo più serrato, sempre nei tempi che mi sono stati dati, sull'articolo 5.

So benissimo che, se volessimo esaminare la faccenda *stricto iure*, ci troveremmo dinnanzi ad una dissonanza nel senso più assoluto della parola: giovani che si sono classificati in una graduatoria meglio di un ricorrente di fatto rimangono fuori dalla possibilità di inserimento nella facoltà di medicina o odontoiatria, mentre altri solo per avere presentato un ricorso vi hanno accesso.

Ma esaminiamo rapidamente il problema. Innanzitutto, penso che si possa dire con tutta tranquillità che, nel momento in cui fossimo favorevoli ad allar-

gare completamente l'entrata, automaticamente sarei in dissenso con me stesso perché rinnegherei quanto sostengo da tempo, da quando occupo cariche nella FNOM e nell'ordine dei medici, vale a dire che l'imporre prima un numero chiuso e successivamente un numero programmato è un obbligo assoluto se si vuole tamponare la necessità di portare avanti la valenza pratica di una laurea.

Vediamo perché sono favorevole all'articolo 5. Sicuramente non perché non capisca che la dissonanza, di fatto, esiste, ma perché ritengo che la colpa essenziale — mi sia consentito dirlo senza esasperare il tema politico — sia del Governo che è arrivato solo questa sera a discutere del provvedimento. Quando ci è voluto arrivare, lo ha fatto in fretta; noi, a causa di un parere della XII Commissione, abbiamo esaminato soltanto oggi il testo giunto dal Senato in data 21 luglio.

Signor ministro, signor sottosegretario, se all'inizio dell'iter parlamentare avessimo discusso dell'argomento, negli ultimi tre anni non avremmo discusso di ciò che ancora stiamo discutendo oggi. Se è vero, come è vero, che il provvedimento ha una coda lunga, anche nei Governi pregressi, è altrettanto vero che almeno ora — visto che siamo nati con un Governo di centro-sinistra — avremmo potuto varare la legge.

Perché sono d'accordo? Se tutti avessero accesso all'università, il giovane che si è iscritto a scienze biologiche, a farmacia, a giurisprudenza perderebbe o non perderebbe due anni, ove venisse riammesso a medicina per un allargamento piuttosto spregiudicato del ragionamento? Allora, cerchiamo il tamponamento di coloro i quali entreranno per mezzo dei ricorsi e un tamponamento anche per coloro che non sono entrati. Per quanto riguarda coloro che hanno presentato ricorso, potrei ripetere querimonie lunghissime di tanti padri di medici che mi sono venuti a dire che si entra semplicemente perché si hanno i soldi per fare ricorso e non per meriti. Capisco perfettamente tutto ciò, ma non si può negare a questi giovani la possibilità di continuare un lavoro che hanno iniziato, ri-

metterli a quota zero, quando sono già al secondo anno e dire addirittura che si potrebbe arrivare ad una laurea *sub conditione*. Infatti, se lasciassimo le cose come stanno, non solo gli esami sarebbero sotto condizione, ma anche la laurea potrebbe esserlo: mi sembra che ciò sia veramente ignominioso.

La conclusione è molto rapida — e resto nei tempi —: se dovessi dire qual è il punto cardine di un provvedimento, che nei quattro articoli iniziali è imperfetto e nel quinto lo è meno, direi che, varando tale provvedimento, eliminiamo per il futuro la possibilità di quelle che possiamo chiamare come vogliamo, ma sono sempre sanatorie, lasciando finalmente — ed è il mio augurio di vecchio medico — il posto alla meritocrazia.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, cari colleghi, desidero innanzitutto rivolgere a voi tutti un ringraziamento molto vivo per aver consentito l'approdo in Assemblea del provvedimento grazie ad un consenso generalizzato.

Il provvedimento in discussione ha una grande importanza e noi riteniamo che vi sia anche l'oggettiva urgenza della sua approvazione, poiché siamo ormai agli sgoccioli del termine previsto per i bandi per il prossimo anno accademico. Credo

che tutti dovremmo avere la consapevolezza di non poter affrontare un anno accademico, in una serie di facoltà e corsi di laurea, senza questo provvedimento che regolamenta gli accessi e che non vuole introdurre il numero chiuso.

Non è un provvedimento che si ispira ad una logica dirigista, di predeterminazione del numero sulla base del fabbisogno — come si dice — imposto dal mercato del lavoro. È un provvedimento che non nasce — lo dico all'onorevole Lenti — per limitare il diritto allo studio, ma per renderlo effettivo e possibile. Quindi, non vi è la predeterminazione dirigista del numero chiuso, ma la consapevolezza di non poter realmente offrire, per determinate tipologie di corsi, ciò che è indispensabile che le università offrano in termini di strutture capaci di garantire la frequenza e, quindi, l'apprendimento: questa è la logica del provvedimento. Di fatto, abbiamo limitato a questi casi la programmazione degli accessi, oltre all'altro caso determinato dal rispetto delle direttive comunitarie.

Si tratta, quindi, di una gamma molto limitata di casi, pur con alcune estensioni che si vanno sempre più determinando, per l'utilizzazione sempre maggiore di posti di studio personalizzati nelle università: il criterio è solo questo.

Capisco che la terminologia finisce in qualche modo per semplificare — soltanto in apparenza —, ma vorrei pregare tutti di bandire il ricorso all'espressione « numero chiuso », perché essa oggettivamente si attaglia ad altre scelte, ad altre filosofie, ma non alla filosofia che è alla base di questo provvedimento.

Voglio aggiungere che, di fronte alla consapevolezza della non adeguatezza delle strutture, noi non proponiamo soltanto la necessità di una limitazione e della programmazione degli accessi per consentire l'esercizio del diritto allo studio, ma contemporaneamente prevediamo per il prossimo triennio un investimento di 1.500 miliardi per le strutture universitarie. Per l'anno 1999-2000 sono previste 120 mila borse di studio, che praticamente consentiranno a tutti i potenziali aventi

diritto di beneficiare di questo ausilio per l'effettività dell'esercizio del diritto allo studio.

Il provvedimento credo che debba essere giudicato in questa logica. Aggiungo che in un paese come il nostro, che ha la condizione patologica dei cosiddetti megatenei (che sono una delle patologie più gravi), abbiamo già sottoscritto gli accordi di programma per questa grande operazione di decongestionamento proprio perché siamo fortemente consapevoli che questi sono i veri problemi da affrontare.

Sul cosiddetto numero chiuso che negli ultimi giorni ha avuto grande risalto giornalistico e che è stato presentato come una sorta di panacea dei problemi e dei mali dell'università, sottolineo la non condivisione mia e del Governo di questa terapia che appare oggettivamente semplicistica rispetto ai problemi e alle difficoltà. Dobbiamo intensificare gli sforzi lungo la strada che ho già indicato. Il Parlamento a settembre sarà chiamato a pronunciarsi sulle prime proposte relative alla profonda trasformazione dell'università — che va sotto il nome di autonomia didattica — e in quella sede potremo verificare la possibilità concreta di determinare una sorta di necessaria o più forte corrispondenza curricolare tra scuola secondaria ed università.

Si pone il problema di un raccordo con il lavoro che questo ramo del Parlamento sta portando avanti sulla riforma della scuola secondaria perché proprio in questo settore dobbiamo creare accessi più fortemente sorretti dalla capacità di proseguire nell'itinerario universitario grazie ad una formazione adeguata. È lì che dobbiamo creare le condizioni per una trasformazione degli studi che modifichi quella attuale in una didattica più adeguata alle necessità degli studenti perché da tempo nelle nostre università si è creato uno scollamento tra docenti e discenti. La didattica frontale, come si dice, va potenziata poiché è un tema che coinvolge questioni complesse, come quella dello stato giuridico tante volte sottolineata come esigenza imprescindibile perché quella della revisione dei doveri e

dei diritti dei docenti è un materia alla quale tutti dovremmo disporci con grande convinzione e determinazione.

Queste sono le ragioni alla base del provvedimento in discussione e queste sono le ragioni della sua urgenza.

Voglio ricordare all'onorevole Del Barone che questo provvedimento è stato presentato dal Governo all'indomani della sentenza della Corte costituzionale, che è di fine novembre. È un provvedimento che ha avuto la necessità di vari concerti tra i ministri e che è stato oggetto dell'imprescindibile deliberazione del Consiglio dei ministri e quindi si può dire che sia stato tempestivo da parte del Governo.

GIUSEPPE DEL BARONE. C'è l'anamnesi!

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. I tempi sono quelli necessari. La Camera ha dimostrato (io ho già espresso gratitudine al riguardo) grande tempestività ma è il Parlamento nel suo complesso, che ormai da qualche tempo ha in esame il provvedimento, cioè da quando il Governo ha esaurito i passaggi che prima ho elencato, che deve pronunciarsi.

Come dicevo, il Governo si è mosso con la tempestività segnalata dalla sentenza della Corte costituzionale. Il Governo era entrato da pochi giorni nell'esercizio delle sue funzioni. Ciò significa che questo provvedimento non nasce dall'estemporaneità o dalla fretta di mettere toppe, ma da una scelta legata dalla necessità di intervento nell'ambito di una strategia più complessiva.

Su questo provvedimento si è inserito, al Senato, l'intervento di sanatoria. Rispetto a tale tema assai complesso, sono già venuto in quest'aula per rispondere ad una serie di interrogazioni: si tratta di un tema assai spinoso, al quale vengono presentate soluzioni sempre inadeguate; vi sarà sempre, infatti, una categoria o una parte di cittadini o di studenti ai quali non si riesce a rendere giustizia. Gli appelli unidirezionali sono oggettivamente

limitati nella capacità di comprensione di un fenomeno che è divenuto complesso, al di là della volontà del Governo e del Parlamento.

Nel nostro sistema vige una giustizia amministrativa che si muove con grande immediatezza e, direi, con scarsa necessità e senza ancoraggio delle decisioni a motivazioni: i provvedimenti cosiddetti cautelari sono, infatti, privi di una carica di responsabilizzazione, in quanto sono privi di motivazione. Di tale condizione, comunque, non sono responsabili né il Governo, né il Parlamento, se non per il fatto che non si tenta di porre mano — come si stava facendo in Commissione bicamerale — ad una riforma anche in tale campo. Tuttavia, l'attuale situazione determina condizioni di ingiustizia.

Rispetto a tale problematica, il Governo non ha espresso parere favorevole su questo emendamento; tra l'altro — voglio dirlo con grande franchezza — la formulazione stessa ci preoccupa, a causa di maglie larghe che lasciano intravedere pericoli. Peraltro, ci siamo rimessi al voto della Commissione in sede deliberante del Senato che, all'unanimità, ha votato il provvedimento.

Per le ragioni che ho esposto, il Governo è interessato a sottolineare l'urgenza del disegno di legge, per risolvere una serie di condizioni che rischierebbero di divenire di difficile gestione, qualora lo stesso non fosse approvato. Pensiamo agli accessi a corsi di laurea come quella in scienze delle comunicazioni, tanto per fare un esempio. Insomma, vi sono situazioni che necessitano una regolamentazione.

Quindi, mantengo le riserve che il Governo aveva già espresso su quella parte del provvedimento, in quanto non coglie e non può cogliere la complessità di un fenomeno che non è stato determinato dall'esecutivo. Sarebbe semplicistico addossare al Governo — e non parlo solo dell'attuale, del quale faccio parte — una condizione che si è venuta sviluppando in modo patologico per le ragioni di fondo che ho manifestato.

È vero, come è stato sottolineato, che per altri anni si erano determinate certe condizioni. In ogni caso, viviamo una patologia. Mi auguro, dunque, che la legge ponga definitivamente fine ad essa.

È questa la mia speranza, anche se in parte inficiata da quelle maglie larghe di cui ho parlato relativamente all'articolo 5; vogliamo sperare, comunque, che con la legge si ponga fine alla grave situazione di incertezza, sperando che la giustizia amministrativa recepisca il senso pieno del testo e che sia garantita a tutti gli studenti la certezza della loro condizione; ciò affinché sia garantita — è questa la vera finalità — a tutti gli studenti la possibilità di esercitare realmente — e non nominalisticamente — il diritto allo studio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Senatori Villone ed altri: S. 4150 — Proroga termini per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli 10 e 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59, in relazione all'adozione del parere parlamentare (approvata dal Senato) (6263) (ore 21,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Villone ed altri: Proroga termini per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli 10 e 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59, in relazione all'adozione del parere parlamentare.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 6263)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per lo svolgimento della discussione generale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

forza Italia: 36 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 33 minuti;

comunista: 32 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 32 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; UDEUR: 7 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 6263)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Il relatore, onorevole Cerulli Irelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero innanzitutto chiarire che la proroga si riferisce semplicemente all'adozione del parere parlamentare: non si tratta, cioè, della proroga di una delega, che il Governo in realtà ha già esercitato attraverso l'adozione di una serie di schemi di decreti che già si trovano all'esame del Parlamento e sono stati assegnati alla Commissione competente.

Il problema è che in quest'ultimo mese o poco più, un po' per l'affastellarsi di una serie di appuntamenti politici ben noti, un po' perché si è trattato di testi estremamente complessi (il più importante dei quali è quello che domani andrà all'approvazione del Consiglio dei ministri, ossia quello che riordina tutto l'assetto del sistema di Governo), l'esecutivo ha inviato al Parlamento un numero elevato di decreti. Ciò ha reso necessario da parte del Parlamento proporre questa leggina di proroga, semplicemente al fine di consentire lo svolgimento di un sereno lavoro parlamentare in tempi accettabili, ossia nel mese di settembre o nei primi giorni di ottobre, su testi, però, già deliberati dal Governo e già all'esame del Parlamento.

Colgo l'occasione per ricordare come in realtà ci troviamo di fronte a una notevole modificazione del sistema della produzione legislativa attraverso decreti delegati. Ormai la legislazione per decreti delegati è diventata fondamentale in questo paese, anche dopo l'evento importante sul piano istituzionale rappresentato dalla sentenza della Corte sui decreti-legge.

Pertanto, nella legislazione delegata ormai il Parlamento è fortemente presente, attraverso l'attività consultiva delle Commissioni parlamentari, presso le quali gran parte dei testi vengono elaborati, discussi e, in definitiva, riscritti. Nelle Commissioni parlamentari avviene anche l'audizione di rappresentanti della società civile nelle sue diverse componenti. Insomma, ci troviamo di fronte ad un tipo di legislazione sostanzialmente nuovo, in cui alla responsabilità decisionale — che

rimane del Governo, per evidenti ragioni, sulla base della delega — si affianca una forte responsabilità del Parlamento nell'ambito dell'elaborazione dei testi legislativi. Il Parlamento diventa luogo di risonanza, di concertazione, di incontro, ma anche di elaborazione di norme legislative, sia pure nell'ambito della legislazione delegata. Le forze parlamentari considerano quindi importante che questo lavoro venga valorizzato e reso utile, dando ad esso i tempi e le modalità necessari.

Vorrei ricordare — il mio amico sottosegretario Bressa lo sa benissimo — cosa è avvenuto in questi giorni sul decreto relativo alla ristrutturazione del Governo. In realtà, nell'ambito della Commissione si è svolta gran parte del lavoro di elaborazione nel confronto con il Governo, con le parti sociali — ad esempio, le rappresentanze sindacali — e con i singoli ministri, che sono venuti ad esprimere le loro opinioni, a volte diverse da quelle espresse dall'organo collegiale del Governo. Pertanto, il Parlamento ha svolto un ruolo significativo ed importante anche se in una materia legislativa delegata.

Queste sono le ragioni per le quali noi riteniamo che, anche in questa parte che resta dell'esercizio della delega e che investe la materia degli enti pubblici — una serie di enti pubblici singolarmente presi e una disciplina generale — occorra dare al Parlamento il tempo necessario — il minimo possibile, considerando le ferie di agosto — per poter svolgere un lavoro che riteniamo utile e indispensabile per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per sottolineare un aspetto. Come giustamente ha ricordato il relatore, onorevole Cerulli Irelli, questa proposta di legge consente al Parlamento una più serena, articolata e meditata espressione del proprio parere.

Va sottolineato come questo provvedimento consenta, ancora una volta attra-

verso il confronto in sede di Commissione bicamerale, non solo di approfondire, ma anche di migliorare l'esercizio già espletato della delega ricevuta.

Vorrei ricordare che sono ancora pendenti sedici schemi di decreti legislativi e sarebbe stato un autentico peccato se per questi non ci fosse stato un parere meditato espresso dalla Commissione, riconoscendo al Governo l'eccellente lavoro fin qui svolto.

Pertanto, il Governo si affida all'Assemblea nella speranza che questa proposta di legge possa essere approvata all'unanimità, come è avvenuto al Senato.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge del quale la XI Commissione permanente (Lavoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3892 — « Valorizzazione della funzione del personale della scuola » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5974).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il rappresentante del gruppo parlamentare i democratici-l'Ulivo ha reso noto, con lettera in data 27 luglio 1999, che il deputato Lucio Testa, in seguito alla sua elezione a

segretario dell'Ufficio di Presidenza, ha rassegnato le dimissioni dal comitato direttivo del gruppo.

L'Assemblea del gruppo stesso ha nominato componenti del medesimo comitato direttivo i deputati Rocco Maggi ed Enzo Sica.

Annunzio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Rocco Buttiglione, Teresio Delfino, Massimo Grillo, Mario Tassone e Luca Volontè hanno richiesto, sussistendone le condizioni, che sia formata in seno al gruppo parlamentare misto, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento, la componente politica denominata « CDU (cristiani democratici uniti) ».

Tale componente risulta pertanto costituita, intendendosi che i predetti deputati ad essa aderenti non fanno più parte della componente politica rinnovamento italiano popolari d'Europa, cui erano iscritti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 28 luglio 1999, la II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

Gasparri: « Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario » (5385) con l'assorbimento della proposta di legge Folena ed altri: « Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle regole di trattamento penitenziario » (5773), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Convalida di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni nella seduta odierna ha

verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Grazia Sestini nel seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 13 CCD-CDU nella XII circoscrizione Toscana e, concorrendo nell'eletta le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Convalida di deputati proclamati in seguito ad elezioni suppletive.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

IV circoscrizione Lombardia 2 — collegio uninominale n. 24: Aldo Rebecchi;

XXI circoscrizione Puglia — collegio uninominale n. 7: Cosimo Casilli.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

In morte dell'onorevole Terenzio Cecere.

PRESIDENTE. Comunico che il 23 luglio 1999 è deceduto l'onorevole Terenzio Cecere, già membro della Camera dei deputati.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che sa-

ranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede: iniziative volte a migliorare i rapporti tra i cittadini e le istituzioni (*n. 1135 — alla I Commissione*);

la revisione della Costituzione nel suo complesso (*n. 1136 — alla I Commissione*);

l'elezione popolare diretta del Capo dello Stato (*n. 1137 — alla I Commissione*);

un sistema elettorale uninominale a doppio turno (*n. 1138 — alla I Commissione*);

nuove norme in materia di diritti e doveri dei parlamentari e dei membri del Governo (*n. 1139 — alla I Commissione*);

una complessiva riforma dell'ordinamento dello Stato e delle pubbliche amministrazioni (*n. 1140 — alla I Commissione*);

misure a tutela della sicurezza e della vivibilità delle città (*n. 1141 — alla I Commissione*);

provvedimenti a tutela delle minoranze linguistiche, nonché dei patrimoni linguistici regionali e della lingua italiana (*n. 1142 — alla I Commissione*);

provvedimenti a favore dei profughi, con particolare riguardo a quelli provenienti dal Kosovo e, in generale, sulle tematiche dell'immigrazione (*n. 1143 — alla I Commissione*);

provvedimenti per i corpi di polizia municipale, dei vigili del fuoco e, in generale, per il personale dei diversi corpi dello Stato (*n. 1144 — alla I Commissione*);

nuove norme in materia di onorificenze (*n. 1145 — alla I Commissione*);

provvedimenti nel settore della giustizia, con particolare riferimento alle norme in materia di uffici giudiziari, di giudici popolari, di errori giudiziari, di gratuito patrocinio e di diritti dei difensori (*n. 1146 — alla II Commissione*);

interventi a favore di detenuti ed ex-detenuti e in materia di personale addetto agli istituti penitenziari (*n. 1147 — alla II Commissione*);

nuove norme in materia civile, con particolare riferimento alle adozioni internazionali, alla separazione tra i coniugi, alla multiproprietà e agli archivi notarili (n. 1148 — alla II Commissione);

l'ordinamento della professione di amministratore di condominio (n. 1149 — alla II Commissione);

l'adozione di iniziative in favore di enti e associazioni che promuovono la pace nel mondo e i diritti umani (n. 1150 — alla III Commissione);

la disciplina della partecipazione militare italiana a missioni internazionali (n. 1151 — alla IV Commissione);

nuove disposizioni in materia di giochi a premio e lotterie (n. 1152 — alla VI Commissione);

nuove disposizioni in materia di determinazione degli interessi bancari (n. 1153 — alla VI Commissione);

provvedimenti in materia fiscale, con particolare riferimento alla lotta all'evasione fiscale e alla tutela della riservatezza nelle dichiarazioni dei redditi (n. 1154 — alla VI Commissione);

nuove norme in materia di emittenza radiotelevisiva e di privatizzazione della RAI (n. 1155 — alla VII Commissione);

nuove norme sulla trasmissione radio-televisiva dei lavori parlamentari (n. 1156 — alla VII Commissione);

interventi in materia di istruzione, di università e di ricerca (n. 1157 — alla VII Commissione);

interventi in materia di promozione delle arti e della cultura e di tutela dei beni culturali (n. 1158 — alla VII Commissione);

interventi in materia di impianti per l'esercizio di sport invernali (n. 1159 — alla VII Commissione);

provvedimenti a tutela dell'ambiente (n. 1160 — alla VIII Commissione);

interventi per il litorale del Lazio (n. 1161 — alla VIII Commissione);

nuove norme in materia di locazioni e per la sospensione degli sfratti (n. 1162 — alla VIII Commissione);

nuove norme in materia di attività edilizia nelle zone sismiche, di preven-

zione degli incendi negli edifici e di sanatoria delle costruzioni abusivi (n. 1163 — alla VIII Commissione);

provvedimenti in materia di edilizia residenziale pubblica (n. 1164 — alla VIII Commissione);

una nuova disciplina del settore dei lavori pubblici (n. 1165 — alla VIII Commissione);

nuove norme per la città di Roma, con particolare riguardo al Giubileo del 2000 (n. 1166 — alla VIII Commissione);

provvedimenti per la sicurezza stradale, ferroviaria e dei voli civili e militari (n. 1167 — alla IX Commissione);

l'adozione di misure per l'efficienza del servizio postale e in materia di agevolazioni tariffarie (n. 1168 — alla IX Commissione);

provvedimenti nel settore dei trasporti e delle relative tariffe (n. 1169 — alla IX Commissione);

interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale (n. 1170 — alla IX Commissione);

una nuova disciplina della professione di mediatore (n. 1171 — alla X Commissione);

nuove norme in materia di distributori di carburante (n. 1172 — alla X Commissione);

misure a tutela dei consumatori (n. 1173 — alla X Commissione);

nuove norme in materia di fonti energetiche (n. 1174 — alla X Commissione);

provvedimenti concernenti tematiche relative al lavoro, con particolare riferimento agli interventi per favorire l'occupazione, per la modifica dello statuto dei lavoratori e per riformare il sistema degli ammortizzatori sociali (n. 1175 — alla XI Commissione);

nuove norme in materia di organizzazioni sindacali (n. 1176 — alla XI Commissione);

nuove norme in materia di trattamenti pensionistici e interventi a favore dei pensionati (n. 1177 — alla XI Commissione);

provvedimenti in materia di sanità, di ricerca e sperimentazione in campo me-

dico e di sicurezza alimentare (n. 1178 — alla XII Commissione);

norme in favore di alcune fasce sociali deboli, delle persone svantaggiate e dei portatori di handicap (n. 1179 — alla XII Commissione);

l'ordinamento della professione di psicomotricista (n. 1180 — alla XII Commissione);

l'adozione di iniziative contro il doping (n. 1181 — alla XII Commissione);

provvedimenti a favore delle imprese agricole colpite da eventi alluvionali (n. 1182 — alla XIII Commissione);

misure a tutela delle specie vegetali e animali (n. 1183 — alla XIII Commissione);

provvedimenti in materia di balneazione (n. 1184 — alla VIII e XII Commissione);

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 luglio 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5974 (vedi allegato).

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Como.

3. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma - Quinta Sezione penale.

4. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti dei deputati Sgarbi e Balocchi (Doc. IV-quarter, n. 80).

— Relatore: Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quarter, n. 81)

— Relatore: Raffaldini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4022. — Norme in materia di accesso ai corsi universitari (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (6260).

e delle abbinate proposte di legge:

PITTELLA; TRANTINO ed altri; MANZIONE; NAPOLI ed altri; DE MURTAS e SICA; LENTI ed altri (6214-5728-5908-5969-5996-6150).

— Relatore: Volpini.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 4150. — Senatori VILLONE ed ALESSANDRO PRISCO: Proroga dei termini per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli 10 e 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, in relazione all'adozione del parere parlamentare (Approvata dal Senato) (6263).

— Relatore: Cerulli Irelli.

7. — *Seguito della discussione dei documenti:*

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (Doc. LVII, n. 4).

— *Relatori:* Pasetto, per la maggioranza; Armani, Possa, Peretti e Giancarlo Giorgetti, di minoranza.

Relazione della V Commissione sul documento di programmazione economico-finanziaria e Mezzogiorno (*Approvata dalla Commissione il 16 giugno 1999, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento*) (Doc. XVI, n. 3).

— *Relatori:* Solaroli e Bono.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2274. — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860).

e delle abbinare proposte di legge:

POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2935. — Interventi nel settore dei trasporti (*Approvato dal Senato*) (5507).

— *Relatore:* Biricotti.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali uni-

tarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

11. — Informativa urgente del Governo sulla questione degli incendi boschivi con particolare riguardo alla situazione della regione Liguria.

12. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale (per lo svolgimento della discussione sulle linee generali):*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3892. — Valorizzazione della funzione del personale della scuola (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5974).

La seduta termina alle 21,50.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO PIERO MELOGRANI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 6260.

PIERO MELOGRANI. Il provvedimento che discutiamo oggi, e che stamattina abbiamo già discusso in VII Commissione, mi sembra degno di attenzione, poiché esso potrebbe contribuire a dimostrare la presenza, o l'assenza di forze di Governo, vale a dire di forze capaci di dire « no » a richieste inopportune e ingiustificate.

Sarebbe comodo dire sempre « sì » a tutti. Nel caso del provvedimento oggi in esame, rileverò che per di più ci troviamo di fronte al caso di giovani che vogliono studiare, e che per studiare hanno addirittura adito le vie legali. In apparenza questi giovani sembrano non voler far male a nessuno, ma soltanto il bene loro e della comunità.

Appartengo inoltre ad uno schieramento di opposizione. Potrebbe far comodo sfumare la mia posizione, non scontentare nessuno, temporeggiare per utilizzare le divisioni interne della maggioranza. Temo purtroppo che divisioni esistano anche nel campo dell'opposizione, e anche questa considerazione potrebbe suggerirmi di non espormi.

Per di più, tra pochissime ore, la Camera andrà in vacanza e anche questa atmosfera vacanziera — probabilmente scelta appositamente da chi di dovere per facilitare il passaggio morbido di un provvedimento controverso — anche questa atmosfera, dicevo, potrebbe indurmi a scegliere il quieto vivere.

Tuttavia preferisco esprimere apertamente il mio pensiero perché questa legge sugli accessi universitari contiene alcune ingiustizie. Richiamo l'attenzione sull'articolo 5, che racchiude in sé almeno sette ingiustizie. Esso autorizza persone — già bocciate a un esame di ammissione in una facoltà — a entrare egualmente a far parte di questa facoltà.

Estende l'ammissione non ai migliori in graduatoria, ma soltanto a coloro che, non essendo stati ammessi, hanno adito le vie

legali. Alcuni di loro potranno averlo fatto in buona fede, ma altri potranno averlo fatto per motivi niente affatto nobili e, in sostanza, per utilizzare le vie legali al solo scopo di aggirare le norme che regolano le ammissioni. È da notare che la sanatoria consentirà l'ingresso dei ricorrenti per i quali i TAR abbiano emesso ordinanza di sospensione. I TAR di alcune regioni si sono comportati in un modo, quelli di altre regioni in modo opposto. Il Consiglio di Stato, quando si è pronunciato, lo ha sempre fatto legittimando l'esclusione. Ma in base all'articolo 5 tutto ciò importa fino a un certo punto: in questa specie di lotteria delle ammissioni premi e punizioni vengono distribuiti in modo confuso. Al comma 2 dell'articolo 5 è stato perfino inserito un « comunque » che potrebbe aprire la strada ad abusi, dato che verrebbero regolarmente iscritti gli studenti esclusi, ma « comunque » ammessi alla frequenza. Basterebbe dunque anche una sola firma sul registro delle presenze per godere di una sanatoria piena.

L'articolo 5 rafforzerà l'abitudine di ricorrere alle vie legali con ricorsi a volte cavillosi, per superare esame conclusivi con un fallimento.

Esso favorirà il disordine universitario, accrescendo il numero degli studenti in facoltà che ritengono di non potere assicurare loro gli strumenti necessari all'apprendimento. Favorendo il disordine esso danneggerà gli studenti meritevoli dimostratisi capaci di superare regolarmente l'esame di ammissione.

In alcuni casi esso finirà per bloccare od ostacolare, a quanto ci è stato riferito, molte ammissioni future, dato che fra l'altro l'Unione europea ha già indicato taluni traguardi numerici da non superare.

Peggiorerà ulteriormente la già cattiva qualità media dell'insegnamento universitario italiano.

L'articolo 5, infine, ripagherà assai male il contribuente italiano, il quale è già costretto a versare la considerevole somma di circa 100 milioni per ogni laureato. Il costo di ogni laureato, calcolato sui dati di due o tre anni fa, risultava

infatti pari a circa 100 milioni. Noi crediamo che, a questo prezzo, il contribuente dovrebbe esigere un servizio universitario migliore e più serio di quello attuale. L'articolo 5, viceversa, peggiora le cose.

Qualcuno dirà: accettate l'articolo 5 pur di far passare subito gli altri quattro articoli che finalmente faranno chiarezza in materia di accesso ai corsi universitari. Noi risponderemo che siamo ben lieti di fare chiarezza con questi quattro articoli, ma che nello stesso tempo intendiamo fornire un segnale di giustizia e di serietà respingendo l'articolo 5, per le ragioni sopra esposte. E anche per evitare che in futuro ci siano altre sanatorie.

Cinque anni or sono il professor Raffaele Simone pubblicava un libro sulle università italiane, ricordando come la legge n. 910 del 1969 avesse aperto le porte delle facoltà universitarie agli studenti dotati di un qualsiasi titolo di scuola superiore. Da trent'anni, pertanto, possono arrivare in tutte le facoltà studenti licenziati da istituti di tecnica turistica, da istituti di formazione di maestre d'asilo o di segretarie di azienda. Benissimo.

Purché segua un esame di ammissione ai corsi, altrimenti avremo iscritti a corsi di archeologia che non sanno nulla né di latino né di greco.

Purtroppo, anche dopo che l'atmosfera del 1968 è passata, non è passato il terrore di imporre il numero programmato. Il fatto è che sia molti professori, sia quasi tutti gli studenti sono interessati al numero aperto: i professori per « sdoppiare » i corsi e distribuire altri incarichi di insegnamento, gli studenti per motivi demagogici, nell'illusione di facilitarli le carriere.

L'università italiana è giunta a un grado molto preoccupante di degrado. E i provvedimenti di sanatoria agli accessi rischiano di accrescerlo.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,55.